

*All'incapacità di governo del premier imbonitore un partito che si pone come alternativa deve contrapporre concretezza e credibilità in tutti i settori chiave del Paese*

# IMPRESE IL TEMPO DEL DIALOGO

**Il rapporto** tra partito e imprese è stato spesso segnato da sospetti e incomprensioni. È arrivato il momento di cambiare passo e discutere insieme problemi e soluzioni

**ANTONIO MISIANI**

*Il tesoriere del Pd invita le imprese ad aprire un dialogo, anche serrato, che faccia emergere spunti, sollecitazioni, consigli. E proposte*



**PAOLA DE MICHELI**

*È responsabile Pmi del Pd e membro della Commissione Bilancio Programmazione e Tesoro della Camera dei Deputati*



**N**egli ultimi tre anni ci siamo studiati da lontano, talvolta ignorati, troppo spesso fraintesi. Oggi, però, torniamo a parlarci in nome dell'interesse generale del Paese. Potrebbe riassumersi così lo stato dell'arte del rapporto, non sempre idilliaco, tra il Partito Democratico e il mondo dell'impresa. Dalla diffidenza al dialogo, dalla circospezione alla ricerca di un terreno comune d'azione.

Alle spalle lasciamo le incomprensioni maturate nel difficile biennio del governo Prodi, che sembravano aver scavato un solco profondo tra gli eredi dell'Ulivo e i milioni di imprenditori e liberi professionisti che ogni giorno ri-

schiano in proprio per produrre beni e servizi. Incomprensioni - sia chiaro - legate non a una mancanza di volontà o disponibilità, ma a un percorso di riforme prematuramente interrotto e, dunque, incompiuto nelle modalità e nelle priorità di fondo. Dinanzi a noi abbiamo, invece, la prospettiva di inaugurare una fase nuova di interlocuzione e, con essa, l'opportunità di contribuire insieme - ciascuno nel proprio ambito di competenza - alla definizione di un paradigma di sviluppo più solido e competitivo, improntato a quegli obiettivi di solidarietà e merito, equità e concorrenza indicati dal governatore Draghi, nelle sue ultime Considerazioni in Banca d'Italia, come indispensabili per consentire al Paese di tornare a crescere.

Anche in questo ambito i risultati elettorali delle amministrative nel Nord raccontano che il vento sta cambiando davvero. E confermano che il mondo vasto delle partite Iva, dei professionisti, dei free lance attivi nei nuovi lavori, dei piccoli e medi imprenditori e degli artigiani riconosce rinnovata fiducia alle proposte e alla cultura della crescita del Pd.

A questa investitura - carica di conseguenze politiche, ancorché poco investigata nelle analisi sul voto - oggi abbiamo la responsabilità di rispondere con estre-

ma chiarezza. All'incapacità di governo del premier imbonitore dobbiamo contrapporre concretezza e credibilità, contenuti e proposte realizzabili. Per il mondo dell'impresa abbiamo immaginato due filoni operativi. Il primo è quello della gestione dell'emergenza. La crisi morde e di fronte alle difficoltà di riscossione del credito e alle ingessature burocratico-amministrative noi mettiamo in campo le nostre proposte sulla riduzione dei tempi di pagamento e sulla semplificazione. Mai come oggi è indispensabile liberare ossigeno, e quindi risorse, per lasciare all'impresa la possibilità di competere solo in funzione dei propri meriti nel mercato globale.

Il secondo filone è, giocoforza, più prospettico e investe, appunto, il cambiamento del nostro paradigma di sviluppo. Dopo dieci anni di crescita zero sarebbe impensabile procedere senza mettersi in discussione. Anche il modello di sostegno alle imprese va rivoluzionato. Noi vogliamo dire basta al fondo perduto pubblico che colpisce nel mucchio e non premia i migliori. Pensiamo, al contrario, a una politica industriale finalmente selettiva che incentivi innovazione e internazionalizzazione e scelga le filiere più competitive della manifattura. Pensiamo a una trasformazione delle relazioni tra banca e impresa, a partire dalla diversificazione dei criteri di Basiliea 3 per le Piccole e medie imprese. Pensiamo a una riforma della Pubblica Amministrazione che la renda non un vincolo, ma un volano per lo sviluppo.

Sullo sfondo - fondamentale - la nostra proposta organica di riforma del fisco, che premi chi lavora e produce e scalfisca rendite e privilegi.

Tutto questo sarà possibile nel solco di un rigore di bilancio dal quale noi, per cultura e convinzione, non abbiamo mai derogato. Tutto questo lo abbiamo scritto in decine di proposte concrete messe a punto in un anno circa di confronti, studi, lavoro in Assemblea nazionale.

Di tutto questo, infine, proveremo a discutere, senza tabù e pronti a recepire spunti, sollecitazioni e consigli, con le imprese italiane a partire dal 21 giugno, con un seminario con le eccellenze italiane organizzato in collaborazione con Radio Radicale. Per ascoltare e capire meglio ciò che il Paese chiede a un grande partito riformista e popolare come il nostro. Un partito che è il vero motore dell'alternativa e che vuole tornare finalmente alla guida del Paese. Per cambiarlo. ♦

## La crisi

L'emergenza richiede anche di ridurre tempi di pagamento e semplificare la riscossione del credito

## Il fisco

Una riforma organica che premi chi lavora e scalfisca le rendite e i privilegi